



# IL MONDO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna n. 22 - tel. 478.940 - INSERTI Concessionaria esclusiva per la Pubblicità; S.P.I.G.A. - Via Santa Maria della Valle, 4 - Milano - Tel. 861.512-Tariffa: L. 50 a mm. alt. col. - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600

## Da Congresso a Congresso

del Dott. LUIGI PEZZA

Il Presidente dell'UNCME, nella sua relazione generale al I Congresso Nazionale dell'Unione tenuta il 23 Maggio 1954 in Campidoglio, dopo aver tracciato con felicissima sintesi le linee maestre della lotta da condursi contro il disagio e la miseria della montagna italiana e dopo aver individuato i più urgenti concreti interventi da attuarsi nei vari settori della depressa economia montana, così concludeva:

«C'è qui lavoro per tutti: per lo Stato, per gli Enti provinciali, per i Comuni per i montanari; c'è da dar vita a tutta una legislazione rivolta non a costituire privilegi, ma a regolare le norme alla realtà ove di questa realtà ci si renda positivamente e serenamente conto attraverso il colloquio che si è finalmente aperto tra la montagna e lo Stato.

E l'incontro di oggi non sarà né fortuito né passeggero se la nostra Unione adempirà alla funzione che si è assunta, di essere l'intermediaria in questo colloquio».

Con queste parole l'on. Girardo veniva chiaramente ad individuare il principale compito della nostra Unione: quello di essere la intermediaria del colloquio tra lo Stato e la Montagna, sia con il promuovere e sostenere le opportune iniziative nel campo legislativo, atte ad affrontare con le leggi gradualmente ed organicamente gli annosi problemi della montagna secondo le necessità ed i desideri dei montanari, sia suscitando nel campo organizzativo quelle forme di attiva collaborazione tra la Montagna e lo Stato, senza la quale troppe energie restano allo stato potenziale e troppi provvedimenti risultano mancanti e della necessaria preparazione psicologica e della non meno necessaria strumentazione funzionale.

Dopo due anni dal primo Congresso ed in vista del secondo che si riunirà a fine Novembre, torna opportuno esaminare se l'UNCME si è dimostrata lo strumento adatto per assolvere a questo compito impegnativo, ad essa affidato dagli amministratori della montagna italiana.

La risposta è indubbiamente positiva anche se non sempre fortunati sono stati in qualche caso i risultati della sua azione.

Spetterà ai relatori esporre al Congresso i vari temi e i diversi momenti di questa azione complessa e toccherà ai congressisti esprimere in merito un giudizio sereno e definitivo. Per parte nostra ci limitiamo qui con qualche breve accenno di massima alle attività di maggior rilievo.

Per quanto riguarda l'opera di propulsione legislativa va ricordato anzitutto l'azione di vivificazione in seno ai due rami del Parlamento: onde mai come in questi due anni si è tanto parlato di montagna

e dei montanari, tanto alla Camera come al Senato, in sede di discussione dei bilanci, di provvedimenti speciali e finanche in sede di discussione per la fiducia. Ricordiamo con particolare commozione lo ultimo discorso del Ministro Vanoni che, nel riferimento specifico ai suoi montanari di Morbegno, volle certo anche riprendere l'eco delle accorate insistenze di qualche giorno innanzi del nostro Presidente per un aumento dei finanziamenti alla 991 e progettare quasi di fronte alla attenzione del Senato e del Paese la visione dei Sindaci della montagna che Egli era venuto a salutare e ad incoraggiare, a nome del Governo, in occasione del nostro primo Congresso.

Ma la presenza della montagna in Parlamento non si è espressa soltanto nei discorsi dei ministri e dei parlamentari, ma bensì anche in provvedimenti legislativi già approvati o in via di approvazione.

Ricordiamo fra i primi il Decreto Presidenziale del 10 Giugno 1955 n. 987, istituito le Comunità montane, decreto promosso dall'UNCME in ossequio appunto ad un chiaro indirizzo manifestato dal primo Congresso. Ricordiamo fra i secondi la proposta di Legge Savio-Girardo per la scuola di montagna, in discussione presso la Commissione della Pubblica Istruzione della Camera e che non dovrebbe tardare a giungere ormai definitivamente in porto. Non ci soffermiamo sui provvedimenti minori, approvati o in via di approvazione, né su alcune speciali mozioni di cui merita di essere sottolineata quella presentata e illustrata dall'on. Lucifredi che ha avuto come conseguenza l'aumento delle assegnazioni di cantieri di lavoro e di rimboschimento per le zone di montagna. Così sarebbero da ricordare alcuni progetti di legge in fase di studio avanzato primo fra tutti quello riguardante la composizione e difesa della minima unità culturale in montagna. Leggi, progetti, mozioni e studi che l'UNCME direttamente o indirettamente, ha promosso e sostenuto con tutti i mezzi che sono a sua disposizione.

In sede organizzativa, oltre ai molti convegni che l'UNCME ha sollecitato od a cui ha partecipato in questi due anni, oltre all'opera di consiglio e di assistenza gratuita ai Comuni per un

numero crescente di pratiche, essa ha svolto una vigile ed intensa attività specialmente in merito alla spinosa e non ancora conclusa questione dei sovranoni idroelettrici di cui alla Legge 959. Questa sua opera ha ottenuto pubbliche e lusinghiere attestazioni tanto dai sindaci, come da parlamentari specie in occasione dell'ultima discussione sul bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

Non sono naturalmente mancate in questi due anni anche le critiche, né esse certo mancheranno in sede di Congresso. Ma sono critiche che non intaccano la ragion d'essere dell'UNCME, né quel tanto o quel poco che si è potuto fare fin qui. Al contrario nel rilievo giusto o meno delle deficienze riscontrabili, queste critiche confermano la validità di una funzione che

si vorrebbe più completa e la capacità di un'azione che si vorrebbe più risolutiva ed anche forse più risoluta.

Ma a due anni appena di vita ufficiale, preceduti da altri due anni soli di vita ufficiosa e con le non poche difficoltà finanziarie d'ordine interno, l'associazione ha potuto camminare non correre. E questa del resto anche l'abitudine propria dei nostri montanari che camminano molto e non corrono mai.

Il messaggio che il Presidente della Repubblica ha inviato l'anno scorso alla nostra Unione in occasione della festa della montagna, la partecipazione del Presidente On. Segni alla seduta del nostro consiglio del 2 Dicembre scorso, le attenzioni e le sollecitudini dei Ministri Colombo, Tambroni, Romita e Medici, sono prova che anche senza correre siamo andati lontano in questo colloquio fra la montagna e lo Stato. Spetta soprattutto ai Sindaci e alla loro più intensa partecipazione all'opera comune, permettere che la UNCME possa, in occasione del prossimo Congresso e dopo di esso, andare molto molto più oltre.

## INAUGURATO DA COLOMBO IL VILLAGGIO DEL LATTE

Con l'intervento del ministro dell'Agricoltura, On. Colombo, e con la partecipazione di 45 nazioni, si è inaugurato a Roma il 20 settembre, all'ingresso della passeggiata archeologica, il villaggio del latte, allestito in occasione del 24.º Congresso internazionale, al quale partecipano 2500 delegati e che ha iniziato i suoi lavori al Palazzo della FAO lunedì 24.

Il villaggio è costituito da padiglioni costruiti in modo da offrire la possibilità di illustrare, secondo una linea organica, le varie fasi alle quali il latte viene sottoposto: dalla produzione al trattamento, alla trasformazione fino alla distribuzione.

Oltre il ministro Colombo erano presenti alla cerimonia il prof. Visco, presidente dell'Istituto italiano nutrizione e presidente del congresso del latte, il prof. Nork, presidente della Federazione internazionale lattiera, il dott. Santini, in rappresentanza del Sindaco, l'on. Della Torre, presidente della Unione commercianti di Roma ed altre autorità.

Dopo l'inaugurazione del villaggio, l'on. Colombo, le autorità e i congressisti si sono recati in via Nazionale per la visita alla Mostra della propaganda, del cartello pubblicitario e della bibliografia del latte, che apre i suoi battenti al Palazzo dell'Esposizione.

## LA NUOVA LEGGE PER LE CONCESSIONI delle pertinenze idrauliche

La Gazzetta Ufficiale 230 del 12 settembre u.s. pubblica la legge 31 luglio 1956 n. 1016, recante modifiche alla legislazione vigente in materia di concessioni delle pertinenze idrauliche demaniali a scopo di pioppicoltura.

In base ad essa le concessioni delle pertinenze suddette sono sottoposte al pagamento di un canone annuo per ettaro nella seguente misura:

per pertinenze di prima classe, L. 22.000;  
per pertinenze di seconda classe, L. 18.000;  
per pertinenze di terza classe, L. 12.000;  
per pertinenze di quarta classe, L. 8.000.

L'autorità che procede alla concessione ha facoltà di aumentare fino al 30 per cento o di ridurre sino al 20 per cento, la misura del canone annuo.

La legge prevede anche

che, nel termine di un anno dalla sua entrata in vigore, la Commissione prevista dall'art. 1 del regio decreto legge 18 giugno 1936, n. 1338 convertito, con modificazioni, nella legge 14 gennaio 1937, n. 402, debba provvedere alla classificazione delle pertinenze idrauliche nelle classi surriportate, in base al grado di fertilità e di attitudine alla coltivazione delle pertinenze medesime.

♦ A Chiusura del Congresso del mandorlo tenutosi a Bari è stato votato un ordine del giorno in cui si chiede che siano intensificati gli scambi di notizie e di conoscenze tecnico-scientifiche ed economico-commerciali tra i paesi produttori e consumatori; e che sia provveduto ad una sistematica rilevazione statistica della produzione e del commercio delle mandorle. Inoltre si sollecita la collaborazione tra i paesi interessati allo studio dei problemi produttivi economici e commerciali, al fine anche di assicurare la tutela del prodotto genuino contro i surrogati.

Spett.  
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI  
TORINO

## IL PROBLEMA DELLA VIABILITA' MINORE

# STRADE COMUNALI E PROVINCIALI

Viene oggi chiamato comunemente «problema della viabilità minore» quello della costruzione, sistemazione e manutenzione di tutte le strade del Paese, escludendo soltanto quelle di grande comunicazione, gestite dall'A.N.A.S.

Tale problema, assai serio ed interessante, è da anni in attesa di una soluzione, sia da parte degli utenti della strada, che da parte degli enti (Province, Comuni, Consorzi), che provvedono a dette strade; ed è oggetto continuo di studio e di discussione da parte di tecnici, di parlamentari e di esperti.

Nella relazione alla Camera dei Deputati sul bilancio dei Lavori Pubblici, il relatore on. Pasini si è quest'anno intrattenuto a lungo sull'argomento e dalla sua relazione ci piace stralciare alcuni dati per portarli a conoscenza di quanti altrimenti potrebbero forse ignorarli.

### La rete stradale nazionale

Apprendiamo così che la lunghezza della rete stradale in Italia può valutarsi in complessivi km. 171.279, di cui km. 24.811 di strade statali, km. 41.988 di strade provinciali, km. 96.878 di strade comunali in manutenzione ai Comuni e km. 7.602 di strade comunali in manutenzione consortile alle provincie. Oltre alle predette, esiste una viabilità minore e diversa, dal relatore argutamente chiamata «illegittima e senza paternità», composta da ex strade militari, da strade di bonifica, da altre strade comunali e rurali, per un complessivo di circa km. 50.000.

### Il movimento automobilistico

Il numero degli autoveicoli circolanti, rapportato al numero dei chilometri di strade esistenti, rivela che in Italia si hanno 4,1 autoveicoli circolanti per ogni chilometro di strada, (mentre in Olanda se ne hanno 7,4, in Danimarca 3,3, in Svizzera 4,1, in Belgio 8,7, in Francia 3,2, in Inghilterra 11,2, negli Stati Uniti 9,9).

Nelle diverse regioni italiane il numero dei veicoli immatricolati presenta notevoli differenze di consistenza, che va da un autoveicolo ogni 33 abitanti in Piemonte ad un autoveicolo ogni 209 abitanti in Basilicata; mentre il numero degli autoveicoli per ogni chilometro di strade nazionali e provinciali oscilla dai 39 della Lombardia a 1,35 della Basilicata.

Di particolare interesse per noi è la parte della relazione Pasini che affronta il punto della «viabilità minore».

Dopo aver ricordato che secondo la relazione Cervo dell'anno precedente il totale della spesa richiesta per nuovi allacciamenti e per la sistemazione generale delle strade provinciali e comunali veniva indicata

nella «vertiginosa» cifra di 592 miliardi e 191 milioni, l'on. Pasini afferma che il problema della strada deve essere considerato nel suo complesso e deve essere unitariamente affrontato.

«Se un Comune o una Provincia non tengono in ordine gli edifici scolastici saranno solo i giovani di quel Comune o di quella Provincia a risentirne, ma se vengono abbandonate le strade il danno si riverbera su tutto il traffico che transita per quelle arterie e va a gravare non su quegli enti, bensì ai capolinea di quel traffico».

### Costi di manutenzione e sistemazione

Esaminando poi la situazione esistente nel settore della viabilità minore per quanto concerne la sistemazione e la manutenzione delle strade già esistenti, le conclusioni delle indagini ministeriali danno le seguenti cifre:

**Strade provinciali:** sullo sviluppo di km. 45.141, le spese totali per manutenzione ordinaria e straordinaria ammontano a L. 14 miliardi con una spesa media di L. 309.000 a chilometro;

**Strade comunali:** sullo sviluppo di km. 96.878, la spesa complessiva di manutenzione è di L. 12 miliardi con una spesa media per chilometro di L. 100.000.

«Questa spesa media è, a giudizio dei tecnici, assolutamente inadeguata, ma se approfondiamo un poco l'indagine salta subito fuori uno dei più grossi problemi della viabilità minore.

In provincia di Novara, ad esempio, la spesa media dei Comuni è di L. 242.000 per chilometro di strada, mentre a Taranto la spesa media è di L. 14.000 a chilometro. Ora è ben vero che nel Piemonte circolano in media cinque autoveicoli per chilometro di strada contro 3,8 delle Puglie, il che comporta una maggiore usura delle strade, ma lo squilibrio in questo caso è dovuto soprattutto alle diverse disponibilità di fondi da parte dei Comuni di Novara nei confronti di quelli di Taranto. L'indice generale del reddito ci dice infatti che il reddito *pro capite* è a Novara di L. 341.253 mentre a Taranto è di so-

le L. 92.604. Questa è la più profonda ragione di quella enorme differenza negli stanziamenti.

«Se poi togliessimo dalle 15.000 lire al chilometro, spese in media dai Comuni della Provincia di Taranto, gli stanziamenti effettuati dal capoluogo e da alcuni altri centri maggiori, scopriremmo che il resto dei comuni praticamente non riesce a spendere un soldo per le proprie strade.

### Uno per tutti

«E quello che avviene a Taranto si ripete in tutti i comuni nostri della montagna».

«Ma quale Sindaco, messo nell'alternativa di spendere centomila lire per assistere un infermo povero o per inghiottire la strada, potrà mai esitare un momento a sacrificare la strada? Può lo Stato disinteressarsi di queste cose o ignorarle? Evidentemente no. Tanto che per queste considerazioni il Governo ha varato le Leggi 646 e 647, ma quello che è stato fatto riguarda essenzialmente le nuove strade e noi stiamo invece discutendo della conservazione del patrimonio stradale già esistente. In questo settore sono stati annunciati provvedimenti che ci auguriamo vengano portati al più presto dinanzi al Parlamento. C'è la proposta di Legge Camangi, ci sono altre iniziative parlamentari, ma non bisogna più perdere un minuto di tempo perché ci sono strade dei Comuni più povere che sono diventate intransitabili e che costano fior di miliardi all'economia del Paese. Miliardi di usura degli automezzi, miliardi per il tempo-lavoro perduto.

«In attesa di poter varare un provvedimento più organico di trasferimento delle strade comunali (nella percentuale del 50-60%) alle provincie e di strade provinciali allo Stato, io credo non sia impossibile trarre dall'esame dei consuntivi degli esercizi decorati gli elementi per una prima scelta dei Comuni che dovrebbero essere esonerati dalla manutenzione stradale.

L'on. Pasini ritiene che con lo stanziamento annuo di dieci miliardi alle Provincie si potrebbe avviare a soluzione lo spinoso problema. Pensiamo che dieci miliardi siano pochi in rapporto alle necessità da fronteggiare con urgente sollecitudine. Se tuttavia almeno questi dieci miliardi venissero, sarebbe già un passo discreto specie se destinati prevalentemente alle provincie a carattere montano o a carattere di economia depressa.

A. V. T.



# NELLA MECCANIZZAZIONE L'AVVENIRE DELLA MONTAGNA MERIDIONALE

di GIOACCHINO VIGGIANI

**D**evo fare una confessione: fino a qualche anno fa, pur ammettendo le applicazioni della meccanica agraria (scassi e arature) nelle zone di pianura e di collina del Mezzogiorno, ritenevo che fosse impossibile o quasi operare su larga scala, con i mezzi meccanici nella montagna meridionale. Fu per prima la conoscenza della azione dell'Opera per la valorizzazione della Sila, in Calabria, che mi dette concreta dimostrazione delle possibilità di intervento della macchina per facilitare o addirittura, per rendere realizzabile la messa a colture di terre che sembravano naturalmente destinate al pascolo, o, con maggior precisione, all'incultura perenne.

Nel prestare, difatti, per un anno intero, la mia consulenza all'Opera per la Sila, ebbi la ventura di poter seguire da vicino quanto sulle colline dissestate del Crotonese, e sulla montagna silana, andavano operando i trattori agricoli, sia nello scasso, che nella modellazione dei terreni incolti o quasi. Poi, nella mia Lucania, tentai l'anno scorso, con profonda trepidazione, la prova in una mia azienda montana, a Potenza, fra gli 800 e i 1100 metri sul livello del mare. In questa proprietà, il terreno, come in tutta la montagna simile appenninica, del così detto flysch co-miocenico, è superficialmente pietroso, magro di apparenza, con scogli calcarei e siliceo-calcarei talora cospicui. E' insomma un terreno che non si presenta che alla semina a zappa, fatta fra scogli, ed i mucchi di pietra annualmente raccolti, e annualmente disgregati dagli eventi meteorici avversi, nel quadro del mito Sisifo!

## Facili obiezioni

Ma si potrebbe obiettare forse che queste terre devono essere lasciate a bosco e a pascolo. Ma, purtroppo con la pressione demografica che c'è in questa zona, non v'è bosco che possa rimanere tale, né pascolo che non venga dissodato dovunque può incipercarsi l'uomo con la zappa. E poi che pascoli sono questi che danno normalmente dai due ai tre quintali di fieno per ettaro all'anno? E che boschi sono quelli di cerro, ora

che carbone e legna sono in crisi permanente, giacché i combustibili liquidi-gassosi hanno risolto economicamente e brillantemente il problema della fornitura dell'energia calorifica per la cucina? E poi, veramente i boschi ed pascoli, strapazzati, trascurati e sovraccarichi, come sono quelli della montagna meridionale, hanno una funzione efficiente nella sistemazione idraulica generale del comprensorio montano, o forse sono più efficienti, a questo riguardo, i terreni dissodati, strutturalmente sistemati, nei quali l'acqua meteorica defluisce secondo precise norme, e in particolari ed obbligatorie vie? Questioni complesse che si affollano alla mente di chi opera nei nostri ambienti così peculiari e difficili, dove l'esperienza agronomica ancora non è fatta, e chi deve muoversi deve farlo a suo rischio e pericolo!

## Una prova ben riuscita

In una zona di pascolo del genere, di circa 12 ettari, pietrosa, a pendici molto pronunziate, che dava magrissimo pascolo, ho fatto la prova. Un trattore cingolato ha eseguito lo scasso del terreno a 35-40 cm. di profondità, dissodando e operando anche un sommovimento delle pietre e degli scogli esistenti. Lo stesso trattore con il traino di una specie di slittino di ferro, armato di tavole laterali, ha eseguito economicamente lo spietramento grossolano. Poi si è ancora spietrato a mano e si sono costruiti muri a secco,

sia per spezzare la pendenza del terreno troppo forte, che per creare pianori delimitati da fossi e da canali, in gran parte rivestiti della stessa pietra tolta.

Infine si sono tracciate unità di coltivazioni, secondo il metodo *De Pelo Pardi*, e si sono lavorate queste secondo lo stesso metodo, meccanicamente, con un bionemere ad attacco idraulico. Ed il miracolo è stato realizzato!

## L'avvenire è assicurato

Lo sfasciame superficiale dei flysch co-miocenico che dava origine ad un magro e degradato pascolo, sotto l'azione del trattore che dissodava e spietrava, si è trasformato in un eccellente terreno di medio impasto. Il complesso, sistemato idraulicamente con fossi e collettori rivestiti di pietra, e cominciato a sfruttare agrariamente con unità di coltivazioni tracciate e lavorate secondo i dettami di *De Pelo Pardi*, si è formato e scola ordinatamente le acque che vi cadono, consentendo la formazione di un eccellente letto di semina, su cui sono stati messi grani eletti di razza che, ad oggi, hanno un rigoglioso aspetto vegetativo, il quale fa sperare un buon raccolto. Si sono spese 130.000 lire per ettaro fra scasso, spietramento, sistemazione, costruzione di muri e di canali. Si sono tolti, mediamente 135 metri cubi di pietra per ettaro. Le previsioni sono ottime: il raccolto del corrente anno confermerà, se Dio vuole, le previsioni. Ma un cosa è certa: l'avvenire della montagna meridionale sta soltanto nella meccanizzazione delle lavorazioni, nella possibilità, cioè, di rendere fertili e produttivi anche quei terreni che la letteratura e la economia agraria, finora impegnati, hanno condannato alla miseria e inappellabile disperazione!

## I vincitori del concorso Olivetti per la colonia in Val d'Aosta

A conclusione dei lavori relativi al concorso per il progetto di una Colonia montana della Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. a Brusson (Aosta), la Commissione giudicatrice, riservandosi di far seguire nel più breve tempo una relazione dei propri lavori, pur dando atto che la larga partecipazione ha dato possibilità di rilevare un buon numero di progetti ad alto livello, sia in senso tecnico che compositivo, non ha potuto ravvisare in alcuno di essi i termini adeguati per una elaborazione definitiva, senza radicali revisioni.

La commissione giudicatrice è pertanto giunta alle seguenti conclusioni:

1) non classificare alcun progetto al primo posto;

2) classificare dal secondo al quinto posto, nell'ordine in cui sono elencati, i progetti dei signori: arch. Claudio Conte e Leonardo Fiori di Milano; arch. Romolo Donatelli, Ippolito Malaguzzi Valeri, Ezio Sgrelli di Milano; arch. Franco Longoni e Lodovico Magisretti di Milano; arch. Eugenio Gentili Tedeschi e Anna Maria Bozzola di Milano.

Tuttavia la commissione giudicatrice, basandosi sulle notevoli qualità emerse dai progetti sopradetti, propone alla Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. di chiamare ad una seconda prova definitiva, con concorso ad invito, gli autori sopra classificati.

## IN PROGETTO UNA MACCHINA PER RACCOLGERE LE PATATE

Studi compiuti dall'Istituto Inglese di Agricoltura hanno dimostrato che una buona macchina per raccogliere le patate farebbe diminuire del 40 per cento la necessità di mano di opera; però sino ad ora non è stata progettata e costruita una macchina di completa soddisfazione, che non costi eccessivamente e possa raccogliere, scegliere e distribuire le patate in sacchi o carrelli, con una certa velocità e senza danneggiare il prodotto. Per risolvere il problema l'Associazione Commercianti di patate organizza una serie di esperimenti annuali. Il primo sarà tenuto il 3-4 ottobre, e nel corso di esso verranno presentate una dozzina di macchine, alcune di fabbricazione estera. Questi esperimenti susciteranno certo un grande interesse e probabilmente accorceranno ad assistervi gli agricoltori di tutte le zone produttrici di patate. Si tratta nella maggior parte di piccoli produttori con terreni poco estesi. Su 75.000 produttori, soltanto 3.500 hanno più di 35 acri. In molte regioni una macchina per raccogliere le patate, che è una macchina costosa, potrà essere presa in affitto oppure acquistata in comune da vari agricoltori.

# RIUNITO IL CONSIGLIO DI VALLE PO

Con l'intervento di quasi tutti i sindaci della vallata, venerdì 21 settembre, nel palazzo municipale di Paesana, si è riunito, in seduta ordinaria, il Consiglio di valle Po. Vi hanno presenziato anche il dott. Battisti, direttore didattico di Paesana, e il geom. Bignami, capo ufficio dell'Azienda Montagna di Cuneo.

Dopo i saluti di rito, si è subito proceduto alla nomina del presidente e vice presidente del Consiglio di valle; l'elezione della Giunta esecutiva dello stesso è stata rinviata alla prossima riunione del Consiglio. Le due suddette cariche sono state affidate alla unanimità, rispettivamente, ai sindaci di Paesana, sig. Martra, e di Sanfront, cav. Ferrato.

Una successiva elezione ha riconfermato come rappresentanti del Consiglio di valle nel consiglio di amministrazione del Convitto alpino di valle Po i sindaci di Sanfront e Martiniana e il direttore didattico di Paesana.

La benefica istituzione scolastica è stata al centro delle discussioni, nel corso delle quali si è parlato anche di affiancare al Convitto un corso di istruzione professionale per tagliatori di pietre preziose sintetiche, il quale sarà prossimamente inaugurato a Sanfront. Non potendo fornire l'alloggio ai ragazzi che lo frequenteranno, il corso sarà aperto soltanto ai giova-

ni residenti in Sanfront e nei comuni vicini.

Tornando al Convitto alpino, diremo che esso aprirà i battenti entro il 10 ottobre; nel frattempo, i comuni interessati faranno pervenire le domande alla segreteria del Convitto, la cui amministrazione affronterà, nella sua prima seduta, il problema del finanziamento del Convitto stesso.

Il Consiglio di valle ha poi deciso di inoltrare alle associazioni agricole di categoria un ordine del giorno in cui si auspica che vengano evitate in futuro le operazioni di targatura dei carri agricoli.

Sui danni arrecati ai polli dalle volpi il Consiglio di valle ha invitato i comuni ad esso aderenti a coordinare l'azione finora intrapresa soltanto in qualche

comune e mirante alla distruzione dei voraci e dannosi animali. Nel solo comune di Paesana, che corrisponde la somma di lire 1.000 a tutti coloro che gli consegneranno una testa di volpe, in meno di 6 mesi sono state uccise oltre 50 volpi. Lo stesso premio, ove venisse corrisposto da tutti i comuni della valle in breve volgere di tempo, consentirebbe di eliminare il flagello dei distruttori di polli. La proposta è stata lungamente esaminata da tutti gli astanti, che hanno messo in evidenza l'utilità della misura adottata dal comune di Paesana.

Il Consiglio di valle tornerà a riunirsi tra non molto per la nomina della Giunta esecutiva e per l'esame dei più importanti problemi della vallata.

## PER L'ISTRUZIONE del Montanaro e dell'Agricoltore

A partire dal prossimo anno la collana degli «Informatori» raggiungerà regolarmente ogni quindici giorni oltre duecentomila agricoltori.

Si tratta di un vasto piano in via di attuazione per far conoscere alla grande massa degli operatori agricoli i mezzi ed i sistemi per il rammodernamento delle pratiche agricole, attraverso le note divulgative che regolarmente si pubblicano sull'Informatore Fitopatologico, sull'Informatore Zootecnico e sul Trattorista (Informatore di Meccanica Agraria).

I tre Informatori, che si pub-

blicano sotto gli auspici del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e che costituiscono la più qualificata collana tecnica, sono a disposizione di tutti gli agricoltori che possono richiederli presso gli Ispettorati Agrari Provinciali.

Chi volesse assicurarsi il regolare recapito al proprio domicilio dei tre «Informatori», può rivolgersi direttamente a Edizioni Agricole, Cas. Postale 583, Bologna.

Dal 1 settembre al 31 dicembre l'abbonamento a ciascun «Informatore» costa solo Lire 200. L'abbonamento ai tre «Informatori» insieme costa Lire 500. L'abbonamento si può ordinare anche con semplice cartolina postale.

# RIUNITI A MONDOVI I SINDACI DELLE VALLI MONREGALESI

Mercoledì 19 settembre, a Mondovì, si sono riuniti i sindaci delle valli monregalesi. In apertura di seduta, il capufficio dell'Azienda Montagna di Cuneo, geom. Bignami, ha porto ai nuovi sindaci eletti il 27 maggio il saluto dell'Ente da lui rappresentato, ed ha confermato la costituzione, ormai prossima, della Consulta provinciale della montagna, che riunirà tutti i presidenti dei Consigli di Valle della Provincia.

All'unanimità è stato riconfermato presidente del Consiglio delle Valli Monregalesi il cav. Vivalda, sindaco di Roccaforte Mondovì; la v. presidenza è stata offerta al sindaco di Roburent, geom. Brunengo, ed a rappresentare il Consiglio nell'amministrazione del Convitto alpino di Serra di Pamparato sono stati eletti i sindaci di Chiusa Pesio, Villanova M. e Pamparato.

Mons. Ferrua, presidente della P.O.A. di Mondovì, ha quindi relazionato sul funzionamento del Convitto alpino nell'anno scolastico 1955-56. Nella discussione che ne è seguita sono intervenuti il dr. Basso, il geom. Bignami ed altri, sostenendo la utilità dell'istituzione, la quale quest'anno ospiterà anche le bambine. Entro la fine di settembre, a Mondovì, si riunirà il consiglio d'amministrazione del Convitto per l'esame delle domande pervenute alla segreteria del consiglio stesso. Il piano di finanziamento del Convitto, preparato dall'Azienda Montagna, è stato approvato all'unanimità, dopo l'illustrazione fattane dal geom. Bignami e da mons. Ferrua. Quest'ultimo ha poi illustrato le finalità del Centro di addestramento e lavoro di Serra di Pamparato, che si articolerà, il prossimo anno, in due corsi, ai quali potranno accedere i ragazzi di Roburent e Pamparato. Il corso, lo scorso anno, ha funzionato egregiamente, ha sottolineato ancora mons. Ferrua, e tutto lascia prevedere che, al termine del corso triennale — i giovani che lo avranno frequentato saranno degli ottimi falegnami. Il corso si aprirà verso la metà di novembre e si chiuderà il 30 aprile.

Il problema della viabilità delle valli monregalesi, il Consiglio delle valli stesse lo ha discusso a lungo e vivacemente, votando infine un ordine del giorno, da inoltrarsi all'amministrazione provinciale, in cui si chiede la sistemazione e la con-

seguente asfaltatura delle strade Torre M. - Montaldo M. - S. Anna - S. Giacomo e Torre M. - Roburent - Serra - Pamparato ed il collegamento di esse, attraverso Valcasotto, con la Valle Tanaro. In tema di comunicazioni, è stato rilevato che il servizio telefonico, nelle valli monregalesi ubbidisce a criteri superati, e si è conseguentemente deciso di inoltrare alla direzione generale della S.T.I.P.E.L. un ordine del giorno per ottenere la revisione dell'attuale circuito telefonico e possibilmente l'automatizzazione del servizio.

Da ultimo, il Consiglio ha ap-

provato un altro ordine del giorno, che verrà trasmesso alla direzione generale del Ministero dell'Agricoltura e foreste: in esso si chiede l'aumento dell'organico del corpo forestale, in vista dei nuovi compiti e funzioni attribuiti ai forestali dalla legge 991.

Sciolta la seduta, il dott. Palla, mons. Ferrua ed il geom. Bignami si sono intrattenuti coi rappresentanti dei comuni di Chiusa Pesio e Pamparato e col sindaco di Villanova M. per un ulteriore esame dei problemi riguardanti il Convitto alpino di Serra di Pamparato.

# IL NUOVO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI VALLE VARAITA

Giovedì 13 settembre, nel municipio di Sampeyre, con la partecipazione di tutti i sindaci della vallata, del notaio Bonelli e del capo ufficio dell'Azienda montagna di Cuneo geom. Bignami, si è riunito il Consiglio di valle Varaita.

La seduta si è iniziata con la rinnovazione, prevista dallo statuto del Consiglio, delle cariche di presidente, v. presidente e giunta esecutiva, cariche cui sono stati chiamati rispettivamente il sindaco di Sampeyre m.o Antonio Nello, il sindaco di Frassinio m.o Spirito Comaglia, i sindaci di Venasca e di Melle e il dott. Ainaud, medico condotto di Venasca.

Sul funzionamento del Convitto Alpino di Becetto di Sampeyre ha ampiamente relazionato il geom. Bignami, che ha assicurato che l'istituto riaprirà i battenti entro il 15 ottobre. Egli ha quindi proposto di procedere alla nomina dei rappresentanti del Consiglio di Valle che per statuto fanno parte del Consiglio d'Amministrazione del Convitto Alpino. Dalla votazione sono risultati eletti il sindaco e il parroco di Sampeyre e il direttore didattico di Valle Varaita, dott. Bernard.

Successivamente, su proposta del notaio Bonelli, è stato votato un ordine del giorno da inoltrarsi al Primo Presidente della Corte d'Appello di Torino. In esso si chiede di sopprimere la progettata soppressio-

ne della sede notarile di Sampeyre, o di volerla considerare almeno sede aggregata.

Il Consiglio di Valle ha deciso di interessare l'Assessore provinciale della valle, affinché il problema della provincializzazione delle strade intercomunali Sampeyre - Casteldelfino - Pontechianale e Casteldelfino - Bellino venga sollecitamente riesaminato dal Consiglio Provinciale.

## PER L'AVICUNICULTURA IN MONTAGNA

La Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste ha richiamato l'attenzione dei ripartimenti forestali sulla opportunità di incoraggiare gli allevamenti minori attraverso la concessione di contributi del 35% sull'acquisto di riproduttori avicoli e cunicoli di pregio. Al fine di rendere efficace l'azione miglioratrice dei soggetti selezionati viene prescritto che ai fini della sussidiabilità, l'acquisto deve riferirsi ad almeno 20 capi di 2 mesi ed oltre oppure a 100 capi se si tratta di pulcini di un giorno o di pochi giorni di età. In considerazione poi del fatto che il numero dei capi sussidiabili deve essere proporzionato alla superficie coltivata dal richiedente, viene fissato in linea del tutto generale, il rappor-

to di 20 capi avicoli per Ha. Sono ammesse a sussidio per il pollame le razze Livorno bianca e doratae New Hampshire e la Plymouth; per le anitre la Kaki Campbell e la Corritrice Indiana.

## DOCUMENTARI DI PROPAGANDA FORESTALE

A cura della Azienda di Stato per le Foreste Demaniali sono stati realizzati due documentari di interesse forestale, di cui uno — «La Pattuglia» — ha lo scopo di portare a conoscenza del grande pubblico delle città, che spesso ignora, l'opera del forestale dello Stato per la rinascita della montagna, e l'altro — «Foresta del Circeo» — che illustra le bel-

♦ La legge 25 giugno 1956 n. 1014, che dispone agevolazioni fiscali a favore delle piccole imprese agricole gravemente danneggiate da avversità atmosferiche verificatesi dall'inizio dell'annata agraria 1954-55 fino al 31 marzo 1956, ed abbiano prodotto un danno non inferiore alla perdita del 45 per cento del prodotto lordo totale, è pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» n. 230 del 12 settembre.

Il Ministro dell'agricoltura, on. Colombo, ha diramato ai comitati regionali dell'agricoltura e delle foreste ed agli Ispettorati agrari le disposizioni per l'impostazione di un piano di attività zootecnica che si riallaccia a quello triennale conclusosi nel 1956. A differenza di quello attuato o in corso di attuazione, il nuovo programma zootecnico, oltre all'attività a favore delle specie bovina, suina, ovina e caprina, comprende anche quelle da promuovere nel campo della produzione equina, della pollicoltura e degli animali da cortile. Solo per gli animali da pelliccia, per la bachicoltura e l'apicoltura, il Ministro si riserva un'azione a parte.

Secondo uno studio del Presidente della Federazione apicoltori italiani dott. Antonio

lezze nascoste, e anch'esse ignorate, di questa gamma verde incastonata fra l'azzurro del mare e la bonifica pontina.

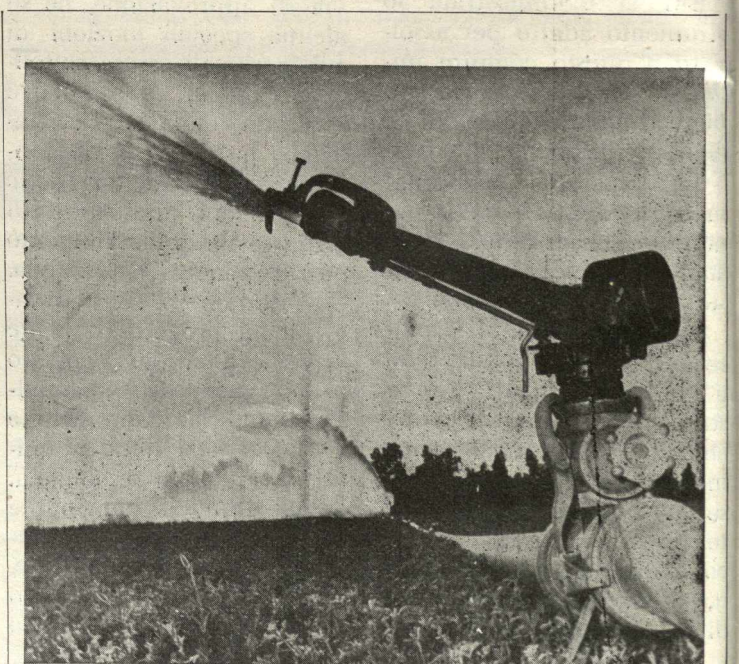
Tali documentari saranno programmati in tutte le città d'Italia a partire dal mese di settembre.

## CONSORZIO OBBLIGATORIO DEL BACINO DEL BORMIDA

Per ordine del Ministero dei Lavori Pubblici è stato costituito il Consorzio obbligatorio del bacino imbrifero montano del Fiume Bormida al quale hanno aderito i seguenti Comuni: Bubbio, Cassinascio, Castalbogione, Castelrocchero, Cessole, Fontanile, Loazzolo, Monastreo Bormida, Montalbano, Olmo Gentile, Montabone, Rocca-verano, Rocchetta Palafea, S. Giorgio Scarampi, Serole e Sessate.

Zappi Recordati, il numero degli alveari ha raggiunto in Italia la cifra di 650 mila dei quali due terzi rappresentati da allevamenti razionali che in alcune zone della Penisola rappresentano la totalità. Dal punto di vista economico si rileva che l'indirizzo prevalente della produttività apistica è orientata verso il miele. Nel 1955 la produzione di miele italiano ha raggiunto i 65.000 quintali con una media di 15-20 chilogrammi per alveare.

Il Direttore del Centro Studi per la meteorologia marchigiana, prof. Alfredo Murri, ha fatto ad un convegno regionale alcune dichiarazioni del massimo interesse, che meritano di essere discusse ed eventualmente confermate. Egli ha rilevato come il Mediterraneo — e quindi, tra non molto, anche la nostra Penisola — sta per passare ad un clima torrido. In queste condizioni il problema del rifornimento idrico presenterà un maggior ruolo nella produttività agricola. Il prof. Murri ha pertanto sostenuto che la costruzione dei laghetti artificiali diventerà un mezzo indispensabile contro la siccità.



**PIOGGIA PERROT** Soc. Acc. Semp.  
di Dott. Ing. Franz. Stubenruss & Co  
Viale Beatrice d'Este 3 - MILANO  
Tel. 350.147 - 354.500



## LA COOPERAZIONE IN MONTAGNA - 3

## LE COOPERATIVE AGRICOLE DI PRODUZIONE E DI LAVORO

Cooperazione equivale ad unione, e poiché l'esperienza insegna quanto sia utile essere uniti in montagna, si può affermare che la cooperazione è indispensabile per risolvere quest'economia.

Il lavoro agricolo che assume in queste zone caratteristiche tanto difficili offre degli spunti principali alla cooperazione.

Salvo s'intende il principio fondamentale della proprietà, le cooperative per la lavorazione collettiva dei terreni dei soci o di quelli affittati dalla comunità, assumono in montagna un'importanza particolare.

Sono note e famose nella storia dai tempi lontani di Babilonia o di Grecia; e nel mondo dal Kolkos russo, che però ha distrutto le proprietà private, alle cooperative degli Stati Uniti, volute e potenziate da quelle autorità governative per la difesa fitogenetica ed economica dei prodotti; per la diffusione della meccanizzazione agricola.

In Italia è famoso in questi giorni il chiaro e genuino esperimento di Duno paesello montano del Varesotto, dove sotto la guida del Sindaco, quei montanari hanno consorzio le loro proprietà per un determinato periodo di tempo trasformandosi in dipendenti di se stessi, cioè della propria cooperativa.

Noi intendiamo la cooperazione come il mezzo per rafforzare e difendere la proprietà individuale, là dove la terra non può sorreggere la propria economia, non come il sistema per distruggere la proprietà privata quindi non possiamo accettare il principio del Kolkos dove la terra è dello Stato.

Ma ligi al nostro primo pensiero affermiamo con assoluta chiarezza che oggi in montagna, sarebbe necessario sperimentare una cooperativa di lavoro in una di quelle zone, dove a causa dello spopolamento vi sono molti terreni abbandonati.

I proprietari rimasti unenidosi in cooperativa potrebbero procedere all'acquisto di una motocoltivatrice, o di un motocoltivatore attrezzato con i vari organi lavoranti e capace di decuplicare e forse più l'opera dell'uomo.

Lavorando con un opportuno orario, i soci della cooperativa provvederebbero poi alla suddivisione proporzionale degli utili dell'impresa e alla lavorazione dei propri terreni.

L'esperimento di Duno è appunto basato su questo principio. Il prodotto ottenuto, dedotto quello di uso familiare, sarà anche venduto a cura della cooperativa togliendo così ai singoli proprietari una notevole preoccupazione, e creando inoltre nei confronti dei commercianti un simpatico ma energico fronte comune per la difesa del prezzo.

Non sono queste parole nuove, ma sono dettate dall'esperienza dell'Alto Adige e della Svizzera dove in ogni piccolo borgo abbiamo trovato i comitati per la difesa del prezzo dei prodotti tipici della zona.

La cooperativa, azienda di tutti, a cui tutti partecipano liberamente e per il tempo da loro stessi stabilito, potrà anche provvedere agli acquisti collettivi di sementi, di concimi e alla difesa e tutela del patrimonio zootecnico.

Senza giungere alle irrealizzabili stalle collettive, che non approviamo, e che d'altronde hanno pochissimi esempi, una cooperativa zootecnica potrebbe avere lo scopo già esaminato di

monticare il bestiame, di acquistare dei riproduttori selezionati, procedere allo acquisto collettivo di mangimi a prezzi ridotti grazie ai discreti quantitativi acquistati, e inoltre potrebbe anche essere organizzata su una base mutualistica, necessità molto sentita dai nostri montanari e inserita talvolta nella loro tradizione da padre in figlio.

Quando muore un animale bovino ad un povero montanaro che ne possiede uno o due, il colpo è molto grave, ma se questo danno è ripartito con apposito statuto e regolamento su tutte le famiglie di un dato paese, il danno assume un aspetto insignificante. Su questi principi è basata la mutualità per la difesa del patrimonio zootecnico.

Nelle zone pedemontane può assumere un carattere di particolare importanza la cooperazione in campo frutticolo sia dal punto di vista della difesa fitogenetica sia da quello commerciale.

L'iniziativa del CIFOP (Consorzio Incremento Frutticoltura Ovest Piemonte) nata nei Comuni di Cavour Prov. di Torino e di Barge

e di Bagnolo in Prov. di Cuneo, costituisce uno dei primi esempi sorti in questa zona. E' un'opera degna della miglior lode da aiutare e da continuare.

Un aspetto del tutto particolare assume poi la lavorazione meccanica del terreno, capace di liberare l'uomo dal duro lavoro della terra che ha in montagna aspetti talora inumani.

La meccanizzazione agricola attuata attraverso i motocoltivatori è stata una delle basi della pacifica rivoluzione economica Svizzera.

Queste piccole macchine consigliabili nella potenza da 7-9 HP solide e robuste, altamente sperimentate, relativamente convenienti nell'acquisto costituiscono un alleato potente del nostro montanaro nei lavori culturali, nella fienagione, nei trasporti e negli usi fissi.

La costituzione di centri cooperativi di lavorazione meccanica leggera è senza altro da attuare, perché si può essere sicuri della bontà e della concretezza dell'iniziativa che meriterebbe tutta una particolare trattazione.

Ad ogni modo è dimostrato che la cooperazione può interessare ogni aspetto della vita di montagna ed è capace di radicalmente trasformarla fondendo gli spiriti secondo la vecchia e patriarcale tradizione del lavoro comune per il bene comune che è di uno e di tutti.

G. R. BIGNAMI

## NUOVI ORIZZONTI IN CARNIA PER LA BONIFICA MONTANA

Saggio di Severino Somma

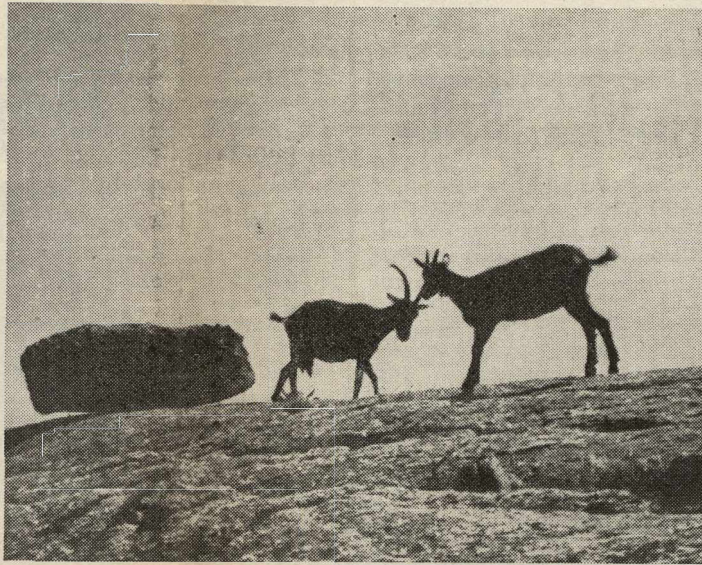
**I**l Consorzio di Bonifica Montana che sta sorgendo ora in Carnia in applicazione della nuova legge a favore della montagna — 25-VII-1952, n. 991 — a mio avviso — dovrebbe studiare la possibilità di trasformare in riserva di caccia da affittare le malghe della Carnia e Canale del Ferro.

Sarà possibile e convenientemente economica una tale trasformazione? Io ritengo di sì.

Onde riprometterci di contendere agli scozzesi il privilegio d'affittare agli sportivi inglesi le nostre costituite riserve di caccia è necessario che le stesse siano popolate anche di "grouse", la selvaggina che più affascina detti cacciatori.

Anche questo ripopolamento io lo ritengo possibile. Di fatti la "grouse" è un lagopede (*lagopus scoticus*), stretto parente della nostra pernice bianca (*lagopus mutus*), di cui le nostre montagne sono discretamente provviste. La "grouse" si ciba di bacche e di grani e di teneri germogli di piante erbacee, ma nel suo paese d'origine

essa mostra una predilezione marcata per l'erica (gri-gnò) di cui beccuzza i teneri germogli. L'erica è comune nelle nostre zone montane, e si sviluppa di preferenza nei prati e pascoli abbandonati; in quei terreni che colla formazione del nuovo castato vengono qualificati « incolti produttivi », ed assoggettati a Reddito fondiario e



Una scena singolare ripresa da un obbiettivo fortunato: scontro d'autunno nell'alta Carnia.

Reddito agrario.

Tempo addietro, quando anche da noi si allevava — sia pure in misura alquanto ridotta — il baco da seta, i fusticini di erica venivano raccolti per la formazione del bosco dove si ponevano a filare i bachi; oggi, scomparsa integralmente anche questa industria agraria, l'erica non viene più raccolta; ma se gli egregi funzionari del catasto hanno assoggettato tale coltura a gravame, vuol dire che da essa coltura essi si ripromettono destinazione proficua, che non vedo possibile diversamente dal costituire nutrimento alle preziose "grouse".

Anche le Alpi della Carnia e Canale del Ferro sono popolate — magari non troppo intensamente — della speciale selvaggina di alta montagna: Camoscio (*Rupicapra rupicapra*), il più nobile esemplare della famiglia dei ruminanti; La Lepre Alpina o variabile (*Lepus timidus*), fra la selvaggina da pelo; il Gallo forcello o fagiano di monte (*Lyrurus tetrax* o *Tetrao tetrax*); la Pernice bianca (*Lagopus mutus*), fra la selvaggina da piuma. Senza contare l'altra selvaggina, pure pregiata, che staziona più in basso, nel bosco: Gallo cedrone (*Tetrao urogallo*); Francolino di monte (*Tetrao bonasia*); Capriolo (*Capreolus*).

Come ho detto in precedenza, le nostre montagne sono popolate di selvaggina pregiata, ma in misura molto esigua; aggiungo che in grazia, e forse più appropriatamente, per disgrazia della sfrenata caccia che di essa si pratica in Carnia, detta selvaggina sarebbe da tempo addirittura scomparsa, se non venisse alimentata dagli sconsigliati di selvaggina che costantemente si succedono dalle limitrofe pingui riserve austriache. Occorre pertanto intensificare questo ed altri più congrui ripopolamenti.

Compito della bonifica montana del costituendo Consorzio, in questa materia, sarà quindi quello di costituire in riserva di caccia tutti i terreni appropriati di proprietà dei partecipanti al Consorzio e particolarmente degli Enti, e gestire queste riserve. Disgraziatamente la recente legge sulla montagna, fra le sue molteplici e generose contribuzioni, non comprende particolari stanziamenti per la bonifica della caccia. Ma molto opportunamente il recentissimo Decreto del Presidente della Repubblica 10-VI-1955, n. 987, supplisce alla lacuna lamentata, chiamando l'Amministrazione provinciale ad interessarsi anche in materia venatoria ed a premiare (art. 36) le riserve, disponendo di appositi contributi del Ministero dell'Agricoltura e per le Foreste.

Il paesaggio alpestre della nostra Carnia e Canale del Ferro è il più meraviglioso del mondo — almeno io non ne ho visti di più belli. La nostra selvaggina di alta montagna, sia dal lato sportivo che da quello gastronomico non ha competitori; la carne di camoscio — dicono i francesi — non ha rivali in Europa come vitanda venatoria. Riserve di caccia istituite in queste località,

popolate di così pregiata selvaggina, verranno apprezzate e contese anche a suon di sterline dagli sportivi venatori di tutto il mondo; l'affitto delle medesime darà ai rispettivi proprietari utili non conseguibili con nessuna altra migliore utilizzazione.

Ma accanto al dilettevole è lecito riprometterci ulteriori utili: il Rev. mo Niccolò Grassi di Formeaso, Parroco di Cercivento e Canonico della Collegiata di S. Pietro in Carnia, nelle sue notizie tramandateci relative alla selvaggina delle nostre Alpi, che risalgono al 1700, così si esprime: « Lepri se ne trovano in gran numero, molti de' quali in tempo d'inverno sono bianchi niente meno della neve. Le pelli di queste sono al di oggi molto stimate per la invenzione trovata di fare con esse certo filo, che ridotto in guanti ovvero in calze, dicesi abbia la virtù di perseverare dalla buganze e dalla podagra ». Si potrà così ripristinare una, sia pure, modesta industria e commercio di guanti e calze miracolose.

Costituita la riserva, il problema che si affaccia è quello di procedere ad un accorcio ed intensivo ripopolamento di selvaggina pregiata, ciò che non comporta spesa di gran mole, in quanto questo ripopolamento si può ottenere naturalmente proteggendo i pochi esemplari esistenti. La caccia alla selvaggina nobile nella riserva dovrà essere assolutamente vietata per almeno cinque anni, ed intensificata quella dei suoi nemici (di detta selvaggina). I rapaci diurni e notturni, i mammiferi carnivori devono essere distrutti. « Tutta questa caccia di ladri e di assassini » dicono i francesi — « cresce e si moltiplica senza limitazione in mezzo alle nostre oasi delle Alpi. L'uomo, suo unico nemico naturale, non se ne cura. Quanto a me mi sono molte volte domandato come sulle nostre montagne si possa ancora incontrare un gallo di monte o una lepre, data la sfrenata moltiplicazione dei rapaci a due e quattro gambe.

« Immaginate di poter sopprimere di colpo tutti questi banditi, oppure — il risultato è identico — supponete che in una montagna vi sia un guardiacaccia ottimo trappolatore e vedrete cambiare ad un tratto la faccia delle cose.

« Ve lo ripeto: un guardiacaccia che sappia cacciare bene i rapaci è la rinascita della selvaggina.

« Ecco dunque con la vostra montagna alpestre al completo, vaste foreste, immense lande di mirtili rododendri, cengie e pascoli, frane e colatoi. « Nulla vi manca. In questo Eden che voi avete prima di tutto sistemato, quali ricchezze costituite dalla vostra ricompenza? »

A tranquillizzare gli eventuali dubbiosi sulla possibilità di conseguire in questo modo un sollecito ripopolamento riporto quanto esso espone relativamente al Fagiano di monte.

(Continua in 4ª pag.)

## Alla mostra dell'Artigianato Trentino

## IL BESTIAME, CUORE DELL'ECONOMIA MONTANA

Un interessante convegno a Rovereto in cui sono stati dibattuti i vari sistemi di incremento zootecnico - L'impegno del Governo

## DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE G. PRIMATESTA

In occasione dell'ottava edizione della Mostra dell'Agricoltura, dell'Artigianato e dell'Industria Trentina, svoltasi recentemente a Rovereto, è stato tenuto un Convegno più particolarmente inteso a sensibilizzare il problema di gran lunga il più importante per la economia montana e precisamente quello dello allevamento del bestiame.

La presenza e gli interventi del Sottosegretario di Stato on. Vetrone, del prof. Scapaccino, direttore generale della produzione agricola, degli autorevoli relatori proff. Possagno e Carbone e, infine, di una larga schiera di tecnici e rappresentanti di Enti delle province di tutto l'arco alpino, hanno portato il convegno ad assumere su un piano di importanza e risonanza nazionale.

Dalla relazione del prof. Possagno (che ha indicato nella "selezione" il più valido strumento per il miglioramento del bestiame) è emersa l'opportunità (onde accelerare le possibilità di miglioramento medesimo) di distinguere ed impostare, nell'arco alpino, due direttrici di azione, e precisamente:

— là ove le condizioni ambientali sono buone ed ove la maturità tecnica degli allevatori ha raggiunto un livello soddisfacente, procedere con un'azione spinta in profondità e con criteri di "selezione" genealogica;

— là ove le condizioni ambientali da un lato e la preparazione tecnica degli allevatori sono, invece, ad un livello inferiore, procedere con una "se-

lezione" di carattere "massale", non, peraltro, escludendo di passare ad una selezione genealogica per gruppi, nell'ambito massale medesimo, appena se ne verificasse la possibilità.

In ogni caso, le conclusioni che sono derivate, attraverso la discussione delle relazioni presentate al Convegno, sono state le seguenti:

— riconosciuto al fattore "ambiente", preso nel suo complesso, il massimo peso determinante nei risultati ottenibili dallo allevamento del bestiame, dare sempre la precedenza ad ogni iniziativa e ad ogni intervento che abbiano possibilità di determinare un miglioramento dello ambiente medesimo: alimentazione (prati, pascoli, foraggi, mangimi); igiene degli animali e dei ricoveri; stato sanitario (profilassi e cura); sono elementi essenziali che devono precedere ogni altro fattore di intervento;

— tenuto altresì conto come nessun programma possa essere validamente impostato e svolto se manca il diretto e fattivo interessamento degli allevatori, è apparso altrettanto fondamentale promuovere la costituzione di Associazioni fra i medesimi allevatori, assistendo continuamente tali Associazioni con interventi di carattere tecnico.

Non appena fosse così raggiunto un miglioramento dello ambiente da un lato ed una altrettanto maggiore preparazio-

ne tecnica degli allevatori d'altro lato, sarà possibile sviluppare via via tutte quelle iniziative atte ad accentuare il progresso zootecnico; e così:

— attivare i controlli funzionali con azione a largo raggio;

— fare perno su stazioni di monta Consorziali ove dislocare tori di sicura genealogia e "provati" nel loro intrinseco valore genetico (miglioratori).

— valersi della fecondazione strumentale là ove non sarebbe economicamente possibile mantenere dei tori data l'esistenza di raggruppamenti di bovine troppo modesti od in rapporto all'esistenza di "nuclei" già spiccatamente avanzati nel progresso selettivo e nei quali, quindi, la consanguineità troppo stretta, potrebbe determinare un regresso del livello di miglioramento già raggiunto.

Da ultimo (ed è quanto andiamo da tempo insistentemente ripetendo agli allevatori delle nostre vallate) il Convegno ha posto in evidenza come l'economia di tutto l'arco alpino sia largamente potenziabile, qualora fosse finalmente possibile, per gli allevatori della pianura, attingere il bestiame "da rimonta" per le loro stalle, dal bestiame selezionato allevato in montagna. Vi è, infatti, un'assoluta interdipendenza fra economia di pianura e di montagna sotto tale profilo: ciò è dimostrato chiaramente

nella stessa nostra provincia quando si osservino gli allevatori di pianura che, nell'autunno, si recano ad acquistare il bestiame da rimonta nelle valli di Aosta, in rapporto ad un progresso zootecnico che onora gli allevatori di quelle vallate. E perché, a parte la differenza dell'ambiente (che ha vivamente necessità di essere migliorato), non potrebbero fare analogamente gli allevatori delle valli di Lanzo, di Susa, del Chisone e del Pellice?

La vendita di manze « grivide » all'autunno è l'attività più interessante che gli allevatori della montagna possono svolgere, a patto, evidentemente, che tali manze siano, dal punto di vista morfologico e genealogico, soggetti di pregio; tali, in ogni caso, da richiamare gli allevatori della pianura ad orientarsi anche verso i mercati di approvvigionamento delle stesse nostre vallate.

Il Convegno di Rovereto, per l'attenzione con la quale è stato seguito dal Governo, ha confermato quale interessamento il governo medesimo ponga nello studio della soluzione dei problemi della montagna, tanto da presumere, con fondato ottimismo, come possano essere prossimamente emanate opportune providenze, analogamente a quelle già affermate attraverso la legge n. 991, detta Legge della "montagna", che tanto è già valsa a restituire fiducia ed operosità agli allevatori delle nostre vallate.



Nei mesi di agosto e di settembre, che ci separano dalla nostra ultima rassegna, il mercato dei prodotti agricoli e forestali ha registrato una generale e confortante stabilità di prezzi, il che ha rappresentato una condizione favorevole per le aziende produttive.

In detto periodo hanno avuto larga parte le libere contrattazioni del frumento di nuova produzione. Malgrado il raccolto fosse stato abbondante — viene previsto in 85 milioni di quintali — i prezzi sono stati pressoché allineati con quelli ufficiali di ammasso. Le quotazioni del grano tenero hanno oscillato per il buono mercantile dalle 6.600 alle 7.000 lire il quintale; per le qualità fini sono state raggiunte le 7.300 e persino le 7.500 lire. Per il grano duro, si è avuto un mercato più attivo dato che le disponibilità sono, come noto, inferiori al fabbisogno: le quotazioni prevalenti hanno oscillato intorno a 8.500 lire il quintale; quelle massime da 9.100 a 9.200 lire.

Anche il mercato dei cereali minori, segnatamente della segale, si è svolto con normalità. Per il grano-turco, invece, si sono registrati apprezzabili ribassi sia in relazione a forti correnti di importazione e sia per l'afflusso sul mercato del nuovo raccolto, quotato intorno a 4.500-5.000 lire il quintale. Tuttavia, al fine di normalizzare la situazione, sono state rinnovate anche per la campagna in corso le disposizioni sull'ammasso volontario di questo cereale, non solo, ma la Federazione dei consorzi agrari, che effettua tramite le organizzazioni provinciali la gestione degli ammassi stessi, ha deciso di aumentare di 200 lire al quintale, in confronto all'anno scorso, l'anticipo sul prezzo di conferimento. Attraverso l'ammasso sta-

## Il Montanaro al mercato

### NOTA ECONOMICA

taile del grano, congiunto alle iniziative sugli ammassi volontari, tutto il settore cerealicolo, spina dorsale dell'economia di gran parte delle aziende agricole italiane, trova un'efficace tutela economica e quindi la condizione basilare per attuare il necessario progresso tecnico.

Grande rilievo ha avuto anche il mercato del bestiame, in quanto le quotazioni, ed eccezione della seconda quindicina di settembre, durante la quale si sono verificate alcune leggere flessioni, si sono mantenute sui massimi. E' il bestiame bovino da macello e specialmente i capi giovani — vitelli e vitelloni — che hanno spuntato i prezzi migliori, in quanto largamente richiesti dato che il consumo si orienta sempre di più verso le carni bianche. Il prezzo dei vitelli da latte ha raggiunto e anche superato le 550 lire il chilo peso vivo. Ecco alcune quotazioni indicative, sempre in lire per chilo, peso vivo:

Brescia - manzi 1<sup>a</sup> qualità 320-340  
Brescia - buoi 2<sup>a</sup> qualità 240-300  
Brescia - vitelli da latte 470-510  
R. Emilia - buoi di 1<sup>a</sup> qualità 330-350  
R. Emilia - vacche 1<sup>a</sup> qualità 260-280  
R. Emilia - vitelli da latte 500-520

Prevalentemente stazionario il mercato dei suini grasi, per i quali le quotazioni hanno oscillato da 350 a 370 lire il chilo nelle maggiori piazze settentrionali e da 330 a 350 in quelle centrali. Anche i prezzi dei

suini da allevamento si sono mantenuti sui livelli medi di 400-450 lire il chilo.

Quanto agli ovini, in contrapposto alla tendenza generale, si sono registrati sensibili ribassi. In Toscana il prezzo degli agnelli da latte è scarso da 380 a 350 lire il chilo, in Umbria da 400 a 340, in Abruzzo da 425 a 400. Per le pecore da scarto si sono avuti minimi anche al di sotto di 180 lire il chilo.

Per il formaggio pecorino, contrariamente alla situazione vigente da tempo, si è registrato nel mese di settembre un mercato calmo con prezzi tendenzialmente in ribasso. Solo da alcuni giorni, in relazione anche alla notizia della riduzione dei dazi d'importazione apportati dagli Stati Uniti per i formaggi fabbricati con latte di pecora, il mercato di questo prodotto ha assunto un tono migliore.

Per la lana viene segnalata una più attiva vivacità di scambi, ma il prodotto della tosa di quest'anno trovasi ormai in gran parte nelle mani dei commercianti o di industriali manifatturieri, per cui eventuali aumenti di prezzo non andranno a beneficio che in misura minima agli allevatori. Di qui l'evidente importanza delle iniziative prese da alcune provincie, come quelle sarde, dell'ammasso volontario, il che oltre consentire la vendita del prodotto al momento più favorevole dà la possibilità di costituire lotti omogenei di lana più apprezzati e meglio valutati dall'acquirente.

Nel settore del latte di vacca e dei suoi derivati

si è mantenuto all'incirca il tono debole che ormai lo caratterizza da circa due anni. Nelle due ultime settimane si è però notato un certo risveglio, piuttosto marcato per il burro, meno sensibile per i formaggi. Il burro, infatti, anche in concomitanza con la bassa produzione stagionale, ha subito aumenti di 20, 30 e più lire il chilo. Nel momento che scriviamo, le quotazioni si mantengono sulle 830-850 lire il chilo per il burro di centrifuga e fra le 750 e le 770 lire per quello di affioramento. Per i formaggi, soltanto piccoli ritocchi in aumento hanno favorito i tipi a pasta dura e semidura. Fra questi vanno inclusi il Montasio e l'Asiago prodotti in alcune regioni del Veneto.

Nel vasto settore ortofrutticolo, le noccioline, che più da vicino interessano le zone di montagna, hanno un mercato favorevole e si ritiene, lo manterranno nel corso della campagna di vendita, in quanto, data la scarsa produzione di mandorle, saranno fortemente richieste dall'industria dolciaria.

Anche la frutta fresca in genere e gli ortaggi, hanno avuto in questi due mesi prezzi sostenuti per la scarsa produzione dovuta agli eccezionali freddi invernali. Solo alcuni ortaggi di rapida produzione hanno segnato prezzi normali: pomodori, zucchine e insalatame in genere.

Le patate, la cui produzione, dato il decorso siccitoso dell'estate, si ritiene non molto soddisfacente, hanno migliorato i prezzi, che nel mese di agosto,

erano discesi a livelli molto bassi.

Fra i prodotti forestali, si è notato qualche sintomo di ripresa per il legname da opera. A Belluno le piante in piedi sono state contrattate da 14 a 25.000 lire il metro cubo, secondo l'essenza. Il tavolame di larice, 2° assortimento, da 49.000 a 53.000; per quello di faggio da 40 a 42.000.

Qualche miglioramento hanno registrato anche i prezzi della legna da ardere e del carbone per i quali, la richiesta si è fatta più attiva nel corso del mese di settembre.

Fra i prodotti acquistati dagli agricoltori c'è da rilevare la riduzione apportata ai prezzi dei concimi chimici azotati decisa in sede di Comitato interministeriale nella misura di L. 300 per il nitrato ammonico. Stazionarie, le quotazioni degli antiparassitari.

Fra i mangimi, la crusca di frumento, che ha avuto un certo periodo di attività, ha ultimamente ripiegato i prezzi sulle 4.200-4.700 lire il quintale. Attivi, in contrapposto, i foraggi che quotano 2.400 e più lire il quintale, in relazione ad una non prevedibile buona produzione.

## NUOVI ORIZZONTI IN CARNIA

(Continua dalla 3 pagina)

«La fecondità di questo nobile uccello, come quella di tutti i suoi congeneri, è considerevole. Se pensate, da una parte, che la femmina è una madre piena di cure e dall'altra che nelle nostre montagne sono innumerevoli i luoghi favorevoli per nidi, voi arriverete presto a questa pratica conclusione: le Alpi sono una fabbrica di galli di monte.

Solo che in gran parte dei casi voi lasciate contare gli squisiti prodotti di questa fabbrica dalla volpe e dagli altri briganti pelosi e piumati di cui ho già fatto cenno».

Come si vede, la spesa più forte è quella di stipendiare uno o più guardiacaccia, limitatamente al prelievo quinquennale di ripopolamento della riserva. Ottenuto questo ripopolamento le riserve potranno essere affittate con l'onere della sorveglianza — come in tutte le riserve — a carico dei concessionari. Al Consorzio non resterebbe che il controllo

che potrà essere disimpegnato dal personale delle forestali che verranno ad inserirsi nel Consorzio stesso.

Ed ora, domandando preventivamente venia ai pochi lettori che avranno la pazienza di seguirmi in questa lunga e disadorna esposizione, che contiene ben poco di mio, chiudo, trascrivendo sempre dal già citato autore preferito (1), limitandomi a sostituire le parole «Delfinato» con Carnia e Canale del Ferro:

«Io sto per introdurre in una regione colmata dal favore degli dei, ma della quale gli uomini volgarmente sospettano appena la esistenza: in un tempio nel quale solo qualche Bramino fedele sa pregare. Davanti a noi, non senza fatica, io ho bruciato la sterpaglia spinosa dei pregiudizi e dell'errore, ed ormai una strada larga, cosparsa a morosamente di sabbia, vi conduce alla terra promessa e cioè ad una tenuta di caccia ben ordinata, in seno alle Alpi della Carnia e del Canale del Ferro.

«In questa terra di Chana che, novello Mosè, vi ho indicato, io non sarò più con voi: ma il grande Sant'Uberto, che mi avrà ricevuto nelle sue braccia, possa almeno concedermi, perché possa vedervi, un posticino alla sua finestra».

Saverino Somma

(1) La chasse alpestre en dauphine - Henry-Frédéric Faigle-Blanc (Alpinus).

Direttore  
GIOVANNI GIRAUDO

Redattore Capo Responsabile  
ARRIGO PECCHIOLI  
Tip. Italstampa - Largo Nazareno, 24  
Roma - Tel. 684.766

## Raccolti più abbondanti più sani più redditizi

con

### DITHANE Z-78

il prodotto originale americano  
a base di ZINEB  
(etilene bisditiocarbammato)

Un'azione energica, decisa contro la peronospora della vite e le malattie dei pomodori e di altre frutta e ortaggi vi è assicurata dal Dithane, il potente anticrittogamico della Rohm & Haas, Philadelphia. Il Dithane, che non contiene rame e può essere usato efficacemente contro moltissime malattie delle piante, è il prodotto originale americano che dà risultati miracolosi in tutto il mondo. Usatelo anche voi. Il vostro reddito aumenterà d'incanto!

Si trova in Italia presso:

Amonn S.A. - sotto il nome di A 150  
Aziende Agrarie - » » » Carbina  
B. P. D. - » » » Dithex  
Ravit - » » » M 555  
S.I.A.P.A. - » » » Ditano

## DITHANE Z-78

Il nemico N. 1 dei parassiti vegetali

# vego

## concimi complessi granulari

fosfo-azotati 13-13

fosfo-azotati-potassici 10-10-10

fosfo-azotati-potassici 10-10-10 S



Direzione Generale Torino  
Corso Vittorio Emanuele 8  
Stabilimenti  
Porto Marghera Venezia